

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Loria

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
in Via Monte Santo

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

INTEGRAZIONI

INT01

RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA

Data: settembre 2025 Cod.: 1839/00-02

Committente



Comin Costruzioni Generali S.r.l.

Via Callalta, 43, 31037 Loria (TV)
Tel e fax: 0423 485110 – C.F. E P.iva: 03409330267
e-mail: info@costruzionicom.in

Studio Tecnico

CONTE & PEGORER

Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a.



INDICE

1	PREMESSA	3
2	PARERE ARPAV 25RUM302	4
3	RUMORE	5
4	ILLUMINAZIONE (ARPAV)	5
5	MATRICE ATMOSFERA (ARPAV):.....	6

1 PREMESSA

La ditta Comin Costruzioni generali S.r.l. ha presentato domanda di Verifica assoggettabilità alla VIA (SCREENING) per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi da realizzarsi in un lotto ubicato in Via Monte Santo a Loria (TV) acquisito al prot. Provinciale n. 30536 del 3/06/2025.

Il sottogruppo istruttorio VIA ha richiesto documentazione integrativa, di cui al prot. n. 43674 del 4/8/2025, a cui la presente relazione ottempera.

2 PARERE ARPAV 25RUM302

In base alle considerazioni effettuate e sulla documentazione prodotta, si è verificato che nella valutazione di impatto acustico sono stati individuati dei punti rappresentativi del rumore generato dall'insediamento produttivo e nella prossimità dello stesso sono stati individuati i ricettori più vicini e potenzialmente esposti alle emissioni acustiche ad eccezione di un manufatto posto nel Parco Naturale del Muson che potrebbe prevedere la presenza di persone e quindi da aggiungere nella valutazione come ricettore esposto. Si chiede di verificare e documentare tale ipotesi.

Nella valutazione non sono stati riportati i dati utilizzati per calcolare l'attenuazione dei muri di contenimento e non è stato utilizzato il flusso massimo di mezzi possibili e non è stata valutata la possibilità di componenti impulsive nello scarico dei cassoni.

Infine si chiede di tener conto dell'incertezza di misura nelle valutazioni e nel confronto con i limiti e di valutare la contemporaneità di funzionamento di tutti i mezzi per il criterio differenziale a meno che non ci siano delle limitazioni operative o di altra natura.

Si allega relazione dell'ing. Baggio, RELAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO, con risposte puntuali a pag 4.

3 RUMORE

(ad integrazione del PARERE ARPAV 25RUM302)

Per quanto riguarda la componente ambientale rumore si chiede di integrare la Documentazione Previsionale di Impatto Acustico ad oggi presentata, tenendo conto che i limiti di emissione vanno verificati ai sensi dell'art. 2 comma 1 punto e) della Legge quadro n. 447/95, in prossimità delle sorgenti, in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità, e si riferiscono alla sola rumorosità delle specifiche fonti di rumore.

Secondo la lettera f) dello stesso comma, i limiti di immissione, assoluti e differenziali, vanno invece verificati in prossimità dei ricettori e comprendono l'insieme delle sorgenti che interessano la zona.

Al riguardo valgono anche le disposizioni del DPCM 14 novembre 1997.

Relativamente al caso in esame, i limiti di emissione vanno pertanto verificati nell'immediato intorno delle aree di pertinenza dell'attività in esame, nelle posizioni oltreconfine per le quali si possa prevedere utilizzo e presenza continua da parte di persone, non solamente in corrispondenza dei ricettori.

Si allega relazione dell'ing. Baggio, RELAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO, con risposte puntuali a pag 4

4 ILLUMINAZIONE (ARPAV)

Nella documentazione presentata non viene citato nessun impianto di illuminazione esterna.

Se il proponente intende prevedere un impianto di illuminazione esterna, al fine di poter valutare la conformità ai requisiti della Legge Regionale 17/09 e alle linee guida ARPAV, dovrà essere elaborato un progetto illuminotecnico con riferimento alla normativa tecnica vigente (in particolare norme UNI 10819:2021, UNI 11248: 2016, UNI EN 13201-2:2016, UNI EN 12464-2:2014, UNI 11630:2016) e ai criteri e alle linee guida ARPAV reperibili all'indirizzo <https://www. arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosita-del-cielo/criteri-e-linee-guida-per-i-progettisti>.

Il progetto non prevede illuminazione esterna, sarà operativo solo nelle ore diurne con illuminazione naturale.

5 MATRICE ATMOSFERA (ARPAV):

Sulla base della documentazione consultata si esprimono le seguenti considerazioni.

La componente atmosfera è stata individuata come potenzialmente impattata dalle attività dell'impianto. In particolare, è stato riconosciuto come la possibilità di emissione in atmosfera sia legata alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che possono generare polveri e al transito dei mezzi.

È stata stabilita quindi l'applicazione di alcune misure di mitigazione, in particolare:

- lungo il perimetro è presente una siepe sempre verde ed una rete metallica con tessuto antipolvere;*
- il transito dei mezzi e delle macchine operatrici è effettuato su superficie pavimentata;*
- sarà installato un impianto di bagnatura per impedire la diffusione delle polveri;*
- sarà installata una postazione per il lavaggio delle ruote degli automezzi che hanno effettuato le operazioni di carico/scarico, in uscita dall'area di impianto, prima dell'immissione nella viabilità pubblica.*

Il proponente conclude infine dichiarando che l'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

Da quanto riportato sopra emerge che il proponente ha adottato un approccio solo di tipo qualitativo che non è supportato da nessuna elaborazione di dati quantitativi, che permetta una valutazione oggettiva delle emissioni, anche in relazione ai potenziali recettori sensibili, non individuati. Si ritiene pertanto non esaustivo quanto presentato e, data la tipologia delle lavorazioni che verranno eseguite all'interno dell'impianto, di movimentazione e frantumazione dei rifiuti inerti, si chiede che venga presentato uno studio di tipo modellistico per la stima del contributo emissivo legato all'emissione di polveri in atmosfera, per valutarne la dispersione nelle aree circostanti.

A tal fine si richiede che lo studio modellistico venga eseguito seguendo puntualmente le "Indicazioni per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti in atmosfera" di ARPAV ([https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/file-e-](https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/file-e-allegati/applicazioni-)

modellistiche/indicazioni_tecniche_modellistiche_simulazioni_atmosfera.pdf/@@display-file/file).

La nota fa riferimento al documento prodotto dall'A.R.P.A.V. "*Indicazioni per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti in atmosfera*".

Si è ricercato, fra le metodologie esposte, quella che rappresenti al meglio lo scenario emissivo più vicino alle condizioni reali di esercizio, caratterizzate, in particolare, da emissioni polverose di tipo diffuso.

Non si fa riferimento alle attività di cantiere, in quanto, tale attività ha carattere transitorio e non comporta un impatto esteso e durevole sul territorio e che comportano movimentazioni significative di materiale, come precisato nel cap. 3 del documento A.R.P.A.V.

La procedura di valutazione delle emissioni è stata impostata su due fasi valutative:

- **Stima delle sorgenti emissive tramite la procedura dell'US-EPA "AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors"** (www.epa.gov/air-emissions-factors-and-quantification/ap-42-compilation-air-emission-factors), metodologia applicata, ad esempio, dalla Provincia di Firenze [*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti – ARPAT*], e consigliata dalla guida curata dall'A.R.P.A.V., che ha compilato una specifica guida, che permette di quantificare l'emissione tramite il codice SCC (Source Classification Codes) applicato per ogni fase di attività.
- **Valutazione della dispersione delle polveri nel contesto territoriale applicato il modello di calcolo CALPUFF** sviluppato dalla Eart Tech. CALPUFF è un modello di dispersione non stazionario, raccomandato dall'US EPA, che veicola i "puff" gaussiani di materiale emesso dalle sorgenti attraverso un approccio lagrangiano. È specifico per gli inquinanti inerti o debolmente reattivi, e può funzionare sia in modalità *short-term*, per Studi d'Impatto Ambientale relativi ad uno specifico caso-studio, che in modalità *long-term*, nel caso si renda necessario stimare valori di concentrazione medi su periodi temporali rappresentativi (ad es. un anno). CALPUFF (*Environmental Protection Agency* 40 CFR Part 51 Requirements for Preparation, Adoption, and Submittal of State Implementation Plans Guideline on Air Quality Models-Proposed Rule) è stato formalmente proposto come modello regolatorio dell'Appendice A -EPA. CALPUFF è raccomandato per il trasporto long-rangeed in sostituzione di ISC3 in condizioni non stazionarie come le calme di vento e fenomeni di ricircolazione.

La prima fase è necessaria per procedere con la valutazione analitica esplicitata con il modello di diffusione prodotto con la seconda fase.

In allegato sono prodotti gli elaborati rappresentanti le due fasi di calcolo:

- INT. 01.1: VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI POLVEROSE: STIMA DEL RATEO EMISSIVO
- STUDIO PREVISIONALE DI IMPATTO ATMOSFERICO (STUDIO SINTHESI)